

## Eluana, appello alla Procura: «Curiamo i pazienti in coma, no allo sterminio dei più deboli»

di MICHELE CONCINA

ROMA — La premessa è obbligata: «Non siamo contro Beppe Englaro, rispettiamo la sua battaglia». Ma nei fatti la contrapposizione con il padre di Eluana, la ragazza in coma da 16 anni, è frontale. Ieri i rappresentanti di 33 associazioni che operano a favore dei pazienti in coma e in stato vegetativo hanno trasmesso un appello alla Procura generale di Milano. Chiedono un suo ricorso urgente (e non nei tempi medio-lunghi preannunciati martedì dal Procuratore) contro la sentenza della Corte d'appello del capoluogo lombardo che ha autorizzato l'uomo a «staccare la spina», a lasciar morire sua figlia.

Sul terreno strettamente giuridico, ha spiegato Rosaria Elefante dell'associazione Vi. Ve., Vite Vegetative, la Corte d'appello ha disatteso l'invito della Cassazione ad approfondire la verifica dell'irreversibilità del coma di Eluana. E quello a cercare basi più solide della sua volontà, rispetto a semplici discorsi con le amiche «che si possono tranquillamente definire da bar». Così facendo, ha prospettato Elefante, la Corte rischia di «aprire le porte allo sterminio di migliaia di soggetti deboli».

Sullo stesso tono gli interventi delle altre associazioni e le testimonianze personali, spesso molto toccanti.

«Dal 1984 ho visitato migliaia di pazienti», ha raccontato Rita Formisano, della fondazione romana Santa Lucia, «e non ne ricordo uno che non mi abbia dato l'impressione di



Eluana Englaro

tissarmi, di cercare una comunicazione». Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare, vede il rischio che la sentenza milanese «crei un precedente non solo giuridico, ma di opinione pubblica. Si rischia di creare un senso comune secondo cui i pazienti in stato vegetativo non sono persone». Aprendo cautamente a «una legge di garanzia sulle volontà personali», Roccella ha preannunciato la creazione di un osservatorio e di un registro nazionale dei pazienti in coma prolungato.

Ma non tutti nel suo schieramento sono ostili al verdetto milanese; com'è naturale, in un caso che tormenta le coscienze a un livello ben più profondo delle appartenenze politiche. «Rispettare la libertà terapeutica. Lo Stato di diritto è con Eluana», è il titolo di una mozione presentata alla Camera da Benedetto Della Vedova e sottoscritta da altri nove deputati del Pdl: Margherita Boniver, Roberto Calderisi, Enrico Costa, Lella Golfo, Chiara Moroni, Fiamma Nirenstein, Francesco Nucara, Alfonso Papa e Mario Pepe. Chiedono di «chiarire ogni possibile incertezza circa i termini di esercizio di un diritto, quello a prestare o revocare il consenso ai trattamenti sanitari, che è, e deve continuare a rimanere, indisponibile». Allo stesso modo, in campo opposto, alcuni deputati del Partito democratico di area cattolica fanno filtrare i loro dubbi sulla posizione ufficiale del gruppo a Montecitorio, che si oppone a sollevare un conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato contro la sentenza milanese.

---

**CAMERA, MOZIONE IN  
AIUTO A BEPPE ENGLARO**

*Dieci parlamentari  
del Pdl: «Lo Stato  
di diritto  
è con Eluana»*

---

## Berlusconi e il caso Eluana “Giusto intervenire”

ROMA — «E' giusto intervenire sul caso Englaro. Un magistrato non può fare la legge, la deve applicare. Il potere le-

gislativo spetta al Parlamento». Lo ha detto ieri il premier Silvio Berlusconi durante l'incontro con i senatori Pdl a Palazzo Madama. Sempre

ieri 33 associazioni che seguono persone in stato vegetativo hanno fatto ricorso contro la decisione della corte d'Appello di Milano che

autorizza il padre di Eluana a staccare le macchine che la tengono viva.